

Aldo Giorgio Gargani

"Wittgenstein e la svolta degli anni Trenta:
Le *Lectures* . Cambridge 1930-1932".

Avvertenza. Il lavoro sui testi di Wittgenstein si è concretizzato nella edizione italiana delle Cambridge Lectures, *Wittgenstein - Lezioni 1930-32*, Biblioteca Filosofica Adelphi, Milano 1995. Riportiamo dunque il solo Abstract inviato per il Convegno.

Solitamente si distingue un primo Wittgenstein, documentato dal *Tractatus logico-philosophicus* (1921), la sua prima e unica opera a stampa in vita, da un secondo Wittgenstein, noto per la dottrina dei "giuochi linguistici", trascurando che fra i due v'è una fase intermedia di grande rilevanza teorica che si estende all'incirca dal 1929 al 1934, nella quale l'opera di Wittgenstein presenta un complesso di concezioni specifiche del linguaggio, delle relazioni logico-matematiche e delle procedure scientifiche che non sono riducibili in modo lineare né al periodo precedente, né a quello successivo. Le *Lectures* svolte tra il 1930 e il 1932 al "Trinity College" di Cambridge segnano il ritorno di Wittgenstein alla ricerca filosofica e scientifica dopo la lunga interruzione seguita alla pubblicazione del *Tractatus*. Le *Lectures* del 1930-32 documentano una profonda revisione critica della prospettiva filosofica del *Tractatus*, che non viene peraltro condotta nei termini di una rottura teorica radicale come talvolta si è creduto, ma in quelli di una rielaborazione dei temi centrali del *Tractatus* attraverso nuove procedure e nuovi assetti teorici in vista però di una soluzione più adeguata e consistente ai problemi sollevati in quell'opera. A fronte della difficoltà concernente la possibilità di fornire una rappresentazione univoca della realtà sulla base del linguaggio concepito come una collezione di proposizioni indipendenti le une dalle altre, Wittgenstein nelle *Lectures* del 1930-32 intraprende una svolta che lo porta a concepire il linguaggio come un sistema e come un calcolo di segni disciplinati da un assetto di relazioni interne e da regole d'uso. Questo è il passo decisivo che Wittgenstein compie al principio degli anni Trenta e nelle *Lectures* del 1930-32 egli scrive che "il simbolo è in un certo senso contenuto in se stesso (self-contained); lo si afferra come un tutto (as a whole). Esso non indica qualcosa al di fuori di se stesso (*it does not point to something outside itself*)". Tesi che coincide con quella espressa nella Grammatica Filosofica, che risale al medesimo periodo, dove Wittgenstein scrive: "Il linguaggio deve parlare per se stesso (*die Sprache muss fuer sich selbst sprechen*)". Inoltre, le *Lectures* del 1930-32 forniscono un rilevante contributo alla teoria di Wittgenstein degli atti intenzionali e contengono importanti elementi correttivi della stessa dottrina dell'intenzionalità delineata nelle sue Riflessioni filosofiche, composte fra il 1929 e il 1930, in connessione con la critica condotta nei confronti della dottrina degli atti intenzionali elaborata da B.Russell in *Analysis of Mind* (1921).